

Architetture per piccoli centri alpini

Original

Architetture per piccoli centri alpini / Barello, Luca. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 1(2011), pp. 4-5.

Availability:

This version is available at: 11583/2513734 since:

Publisher:

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Architetture per piccoli centri alpini

*Premio Konstruktiv per la borgata
Paralup*

Ostana. Laboratorio di architettura alpina

Ecomuseo del marmo di Frabosa

*Recupero di una casa-villaggio a
Canosio*

*Identità, valorizzazione e promozione del
mobile tradizionale valdostano*

Architetture a Nord-Ovest

*La città delle carote e la città
delle patate*

Vivere e lavorare nelle Langhe

*Architettura paesaggio arte a
Pré-Saint-Didier*

La pietra e/o il territorio

Pietra di Langa

Paesaggi terrazzati

ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data
17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca
Camorali, Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione
Architettonica e di Disegno Industriale,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Buongiorno,

Dopo il numero zero a carattere sperimentale, ecco finalmente il n. 1 della rivista ArchAlp, foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana del Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale del Politecnico di Torino. Abbiamo deciso di dedicare questo primo numero a un tema che ci pare essere cruciale per il futuro del territorio alpino, e in particolare per le Alpi occidentali: la qualità architettonica e paesaggistica dei piccoli centri montani. In un contesto profondamente segnato dalla storia, dalla stratificazione delle opere naturali e dell'uomo, la questione di come intervenire tramite il progetto rappresenta un tema certamente non scontato e non banale. Un tema che ancor prima delle tecniche, mette in campo un problema di atteggiamenti e di "filosofie", di modi di vedere e pensare le preesistenze, il patrimonio, il paesaggio. Per tutte queste ragioni, la questione dei "piccoli centri alpini" ci pare un'ottima cartina di tornasole per ragionare sul presente e il futuro del territorio montano.

Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta Enrico Camanni che ha assunto il ruolo di direttore responsabile della rivista.

Il comitato redazionale,
Antonio De Rossi e Roberto Dini

Architetture per piccoli centri alpini

Luca Barello4

Premio Konstruktiv. Riconoscimento al progetto di recupero della borgata Paralup

Daniele Regis6

Ostana. Laboratorio di architettura alpina

Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans9

Ecomuseo del marmo di Frabosa

Liliana Bazzanella, Enrico Moncalvo11

Recupero di una casa-villaggio a Canosio in alta Valle Maira

Lorenzo Mamino14

Identità, valorizzazione e promozione del mobile tradizionale valdostano

Marco Vaudetti, Simona Canepa16

Architetture a Nord-Ovest

Roberto Dini e Mattia Giusiano18

La città delle carote e la città delle patate

Eva Carolin Goldschmidt20

Percorsi paralleli

Andrea Delpiano, Enrico Boffa22

Architettura paesaggio arte per il cimitero di Pré-Saint-Didier

Daniele Regis25

La pietra e/o il territorio

Rossella Maspoli28

Pietra di Langa

Rossella Maspoli, Alice Cerrato29

Paesaggi terrazzati

Donatella Murtas31

Recensioni ed eventi33

Architetture per piccoli centri alpini

Editoriale di Luca Barelo

Le occasioni di architettura nel vastissimo campionario dei piccoli centri delle Alpi occidentali riflettono la varietà di collocazione geografica, storia dei luoghi, sviluppo economico, rapporto con il territorio circostante, condizioni climatiche, pratiche costruttive. Negli antichi nuclei, i progetti di completamento, ampliamento, maquillage si devono confrontare con le forme insediative dei luoghi: fili di costruzione, rapporti tra pieni e vuoti, giacitura di tetti, materia e tecniche costruttive nella palazzata lungo una strada maestra di fondovalle come nel nucleo racchiuso di una borgata in alta quota. Gli edifici isolati si rapportano invece con la scala e gli elementi del paesaggio: la modellazione del terreno, le visuali, gli elementi naturali dell'intorno. L'architettura si trova a sciogliere la tensione progettuale tra continuità e discontinuità, elaborazione della materia del luogo o inserimento dissonante, di particolare complessità quando sono interessati spazi più vasti, dal ridisegno del sistema degli spazi aperti di un nucleo abitato ai percorsi ecomuseali che collegano edifici singolari ai luoghi del lavoro sul territorio.

Negli ultimi anni i piccoli centri alpini, soprattutto nelle Alpi centro-orientali, hanno offerto una serie di esempi di inclusione di architetture contemporanee all'interno dei tessuti antichi. Opere assai differenti dai volumi fuori scala prodotti dal boom turistico del dopoguerra ma anche dal più recente falso tradizionale: architetture

connotate da semplicità volumetrica, trame di facciata su grandi campiture, schermature leggere, adattamento della tradizione del moderno ai caratteri specifici del luogo, concepite anche da progettisti locali, alcuni dei quali hanno potuto trasformare i propri luoghi di vita e lavoro attraverso accumulazione e sedimentazione di nuove architetture. Progetti che riflettono l'esistenza di comunità vive, di attività produttive sul territorio, di una committenza pubblica aperta al confronto dialettico con i progettisti e di maestranze in grado di realizzare opere di qualità.

Realizzazioni e progetti sul lato occidentale dell'arco alpino sono raccontati in questo numero di ArchAlp.

Antonio De Rossi illustra il lavoro per il ridisegno degli spazi aperti all'ingresso della frazione Villa di Ostana: spazi ed edifici pubblici che continuano il tessuto esistente come blocchi compatti alternati a strutture leggere.

Enrico Moncalvo e Liliana Bazzanella presentano l'ecomuseo delle cave di marmo a Frabosa Soprana che si snoda come percorso tra la cittadina, museo all'aperto degli utilizzi del marmo, il centro museale nella chiesa barocca di San Pietro in cui si snoda un'articolata incastellatura lignea, e tre cave scelte per creare nuovi spazi d'incontro e spettacolo.

Roberto Dini e Mattia Giusiano hanno raccolto tre interventi nelle regioni alpine occidentali: un maquillage

in Valle Varaita che ricomponne la sede della Comunità Montana con una copertura in linea con quelle degli edifici vicini e una facciata più equilibrata nell'intreccio di fasce orizzontali e linee verticali; un centro turistico a Gignod, volume isolato di disegno secco ed essenziale che guarda ad esempi d'oltralpe; un ampliamento per il museo del latte di Mese in cui il corpo aggiunto si differenzia per volumetria e materiali ma conserva il disegno spartano di facciata della preesistenza.

Lorenzo Mamino presenta il progetto di ristrutturazione di una grande casa-villaggio in Valle Maira basato su un'attenta lettura dell'articolata preesistenza, scegliendo un intervento di conservazione degli spazi e di completamento in continuità con i modi di costruire originari.

Daniele Regis descrive il recupero della Borgata Paralup, completamento dei ruderi di pietra con scatole di legno di disegno semplice, e il Cimitero di Prè-Saint-Didier di Augusto Romano che accompagna la pendenza del terreno con terrazze delimitate da muri in pietra.

Eva Goldschmidt, infine, indaga sui modi in cui i piccoli comuni montani si presentano nei materiali informativi, mostrando la necessità di visioni più allargate e connesse nei differenti aspetti e valori di un territorio.

Questi progetti ci mostrano come il "contemporaneo alpino" inizi a diffondersi maggiormente nelle vallate occidentali.

I suoi caratteri di essenzialità e astrattezza lo rendono espressione chiara del tempo presente: strutture lignee leggere si accostano ai massicci edifici esistenti, volumi elementari di edifici isolati diventano elemento di inclusione alla scala del paesaggio. Le scelte minimali sembrano il naturale sviluppo dei modi tradizionali del costruire in montagna con economia di mezzi e di materiali, ma il dato più interessante ci sembrano i casi in cui l'architettura non importa modelli dall'esterno ma agisce sulla rielaborazione dei modi insediativi o costruttivi del luogo, con scelte volumetriche e di collocazione che si legano alle numerose tracce presenti, la morfologia del terreno, le giaciture, le pendenze, i muri di contenimento. Senza dimenticare il ruolo di chi costruisce, la cui presenza sul luogo e capacità di mescolare capacità di lavorazioni tradizionali all'utilizzo di materiali più contemporanei è ruolo essenziale per la qualità delle realizzazioni architettoniche.

*A sinistra: Carla Falzoni, percorsi pedonali, parcheggio e illuminazione pubblica, frazione Pleod, Sarre, 2005-2007
A destra: Roberto Olivero + Dino Oggero, recupero di Lou Chastel a sede dell'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira, Borgata Castellaro, Celle Macra, 2003-in corso*

